

Ill^{mo} et Rev^{mo} Sig^{re} mio osservandissimo.

Quel mio povero cugino, che per gratia di V.S.Ill^{ma} et del Serenissimo Sig^r duca fu provisto del governo di Campi, ha hauto ~~mol~~ molto mala fortuna, perche vi andò nel tempo del sol lione con pericolo della vita, et trovò che quell'offitio ricercava un governatore armigero che andasse con sbirri à far prigioni i malfattori, la qual professione esso mai ha fatta ne è comodo à farla; et di più trovò che l'offitio non era di emolumento; del che io mi sono chiarito parlandone con il suo predecessore che è un cittadino di Capua, il quale mi ha affermato di haverci rimesso del suo. A questo si è aggiunto la poca gratia che ha trovato verso di se in monsig'r rev^{mo} vescovo di Borgo San Donnino, il quale è mancato poco che non l'habbia carcerato per non so che mancamento intorno alle cerimonie, come mi si presuppone. Et di piu intendo che il suddetto monsignore habbia detto di non haverlo trovato tale quale io l'havevo dipinto. Io, per gratia di Dio, non soglio dir bugie, ne ho dipinto il Sig^r Ricciardo Benci, mio cugino, per gran soldato ne per gran cortigiano, ma solo per huomo maturo di età et di prudenza, intelligente del mestiero di governare, giusto verso i popoli e fedele verso i padroni. Et questo tutto esser vero si prova con i testimonii publichi delle città che ha governato. Hora, stante questo successo, gl'ho dato consiglio, che pigli buona licenza, sperando che cio non habbia da esser disgusto ne al serenissimo Signor Duca, ne à V.S.Ill^{ma}, poi che si fa à cio non nasca qualche peggiore sodisfattione, desiderando et mio et esso et tutta la casa nostra vivere al solito sotto la protettione della serenissima casa Farnese; et, se per sorte V.S.Ill^{ma} avesse querela maggiore del suddetto mio cugino, la supplico à dar luogo alla difesa; perche io mi assicuro di dire che questo huomo puo haver mancato in materia di complimenti, ma non gia in ingiustitia o poca fede.

La causa di Friderico Martino contra don Germano dell'Uva mo-

1 naco Cassinese era instituita nella nostra corte et si attendeva
à trovar la verità con ogni diligenza. Ma perche il mio vicario non
voleva essaminare alcuni testimonii in certi articoli ad istanza
del suddetto Friderico Martino, ma si bene ex offitio, come è ragio-
5 ne, essendo lui in quegl'articoli mero denuntiatore, cominciò à
bravare et dire che anderia à Roma. Questo solo è il motivo che ci
ha fatto levar la causa et darla al vescovo di Aversa. Se V.S. si
fusse informato prima chi è Friderico Martino, giovanetto sbarbato,
et chi è don Germano della Uva, et come noi molto meglio conoscia-
10 mo in Capua le passioni degl'huomini et le congiure et i testimonii
quanto pesano che non può fare il vescovo di Aversa, non credo ha-
veria fatta questa resolutione, et per dirgli questo particolare,
l'abbate di Monte Casino passando per qua mi ha detto che ha fatto
essaminare piu volte delitti gravissimi apposti al suddetto don
15 Germano et sempre l'ha trovato innocente. Ma lassando il rispetto
di don Germano, V.S. creda che nuoce grandemente al governo dell'
anime et alla riverenza che ci portano i ministri regii, il vedere
che i ministri della Sedia apostolica portano sì poco rispetto à
gl'ordinarii ancor che siano cardinali. Ne posse credere che Nostro
20 Signore lo pigliasse à bene, quando sapesse che così siamo tratta-
ti da suoi ministri. Mi giova credere che V.S. non habbia saputo
niente di questo, ma che siano opere delli suoi offitiali. Tutta
via mi à parso darglene aviso per le cose che possano succedere
per l'avenire etc.

25 F..B. 6, f.140. Minute a utogr., sans date. Dans l'Index: Ad Car-
dinalem Farnesium.